

Il nostro dovere

Questo nuovo giornale sorge in un periodo di tragici avvenimenti per recare agli italiani del Canada una parola di serenità e di conforto, di consiglio e di aiuto, di guida e di orientamento nell'agitarsi delle passioni e nel tumulto della lotta gigantesca che sconvolge il mondo.

L'emigrato italiano che in questa Patria di adozione ha trovato ospitalità ed opportunità senza limiti per crearsi un focolare felice, per svolgere le sue operose e feconde attività, per assicurare un migliore avvenire ai suoi figli, ha sentito lo strazio e la pungente amarezza che l'aggressione fascista provocava nel fatale giugno del 1940.

Egli aveva potuto sempre conciliare l'amore innato per la sua terra natale con l'amore forte e potente per il Paese di adozione, che gli apriva le braccia e lo elevava alla dignità di cittadino.

Questo duplice amore, che si fondeva in un'unica grande passione, era alimentato dalla certezza e dalla fede che nessun'ombra avrebbe mai offuscato la cordialità dei rapporti tra l'Italia, l'Inghilterra e gli altri Paesi dell'Impero britannico.

Tale fede e tale certezza avevano radici profonde nella coscienza delle nostre masse, che nemmeno le convulsioni del fascismo ed i pericoli della situazione europea degli ultimi anni riuscirono completamente a turbare.

Le tradizioni storiche del Risorgimento, la fratellanza d'armi nella guerra mondiale, affinità di cultura e di spirito, legami di amicizia, altri fattori ideali e materiali, costituivano tra l'Italia ed il mondo anglo-sassone una base incommutabile di equilibrio e di armonia che solamente la cieca politica fascista poteva rompere in un calcolo sbagliatissimo di avventura e di criminale aggressione.

Il conflitto scatenato dal fascismo ebbe quindi ripercussioni dolorose nell'animo degli italiani del Canada, i quali, pur sognando il lontano campanile che faceva palpitarli i loro cuori con la prepotenza degli affetti materni, sentivano che il Canada era l'ideale che li avvicinava e li esaltava in un vincolo indissolubile di gratitudine, di lealtà, di devozione, di affetto.

È nostro dovere oggi mostrare al nobile popolo canadese, con i fatti più che con le parole, il vero volto degli italiani che una furente propaganda aveva—in certi settori—reso quasi irriconoscibile, coprendolo di una strana verniciatura di cui restano ancora tracce che occorre far scomparire al più presto.

Vi sono problemi ed interessi vitali che concernono il nostro avvenire e quello dei nostri figli, che investono l'intera collettività italiana, che bisogna risolvere sollecitamente, guardando in faccia la realtà, liberandosi con un gesto di coraggio, di volontà e di fede di tutti i pregiudizi e di tutte le scorie di un passato ormai sepolto nell'oblio delle cose morte.

Per questo riguarda alcuni gruppi d'italiani, s'impone—in altri termini—una revisione completa delle antiche posizioni, partendo dai principi fondamentali di libertà, di giustizia, di democrazia, che—dimenticati nell'accesso di una febbre di fanatismo e d'ubriacatura fascista—torcano oggi a risplendere con bagliori di luce vivida ed immortale.

Usciti così dal buio delle incertezze, chiarite molte idee, definite le direttive che devono essere di guida nel futuro, stabilito su solide basi il programma della nuova organizzazione degli italiani del Canada, sarà possibile proseguire con sicurezza sul retto sentiero che conduce ad affermazioni di civiltà, di benessere, di progresso.

Per cominciare occorre dare un addio definitivo al passato con i suoi abbandonamenti, con le sue meschine lotte di partito, con le sue stupide controversie personali, con tutta la coreografia di cui per tanti anni si è dato spettacolo poco edificante antepoendo la vanità e l'arroganza ai problemi essenziali della collettività italiana.

Chi ancora soffre di nostalgia per le parate in camicia nera e per i saluti romani, ha davanti a sé questa alternativa: o riformarsi od essere travolto nel fervore di opere che gli italiani son chiamati a compiere in nome dei nuovi doveri che ad essi incombono.

Lo agretamento del castello costruito dai consoli fascisti era inevitabile anche se la tragedia della guerra non fosse sopraggiunta per affrettare il processo di dissoluzione di una struttura artificiosa, le cui finalità ed i cui sistemi costituivano una palese contraddizione ed una aperta minaccia alle aspirazioni ed agli ordinamenti democratici del Canada.

Erano dunque gli italiani del Canada destinati a servire gli scopi nascosti di governi stranieri e diventare dei comodi trastulli nelle mani dei consoli inviati da Roma?

Qual'era la nostra missione di esuli sfuggiti alla prepotenza di un regime tirannico e ad una vita di stenti e di privazioni per cercare nelle terre di America una migliore opportunità di lavoro e di elevamento morale ed economico?

Servire forse da oggetti di propaganda di ideologie false ed ingannatrici e confonderci con le forze irrequiete del sovversivismo, mascherato sotto i più diversi colori?

O non era piuttosto nostro dovere precipuo occuparci dei problemi canadesi, del Paese cioè che avevamo adottato come Patria ed al quale avevamo giurato fedeltà, amore, rispetto?

Anche i ciechi oggi vedono che alcuni gruppi d'italiani, malamente guidati, avevano perso di vista le finalità vere, logiche, necessarie dell'esistenza per correre dietro ad un miraggio che nascondeva i più seri pericoli e le più disastrose delusioni.

Nessuno oggi mette in dubbio che quel che maggiormente importa è la partecipazione onesta e sincera alla vita canadese, nelle sue manifestazioni politiche, sociali, culturali, economiche.

Ma vi sono alcune coscienze inquiete e doloranti che insorgono contro la rinuncia alla terra che lasciarono un giorno col cuore stretto in una morsa di pianto, col ciglio bagnato da una lagrima segreta, con l'animo pieno di angoscia e di tristezza, se pur confortato dal raggio di una nuova speranza.

Rasserreniamo anche costoro perchè comprendiamo il loro sentimento.

Il Canada non saprebbe che farsene di gente che dimentica o disprezza la propria madre nell'avversa fortuna.

Nessuna forza al mondo v'impedisce, o italiani del Canada, di amare la terra gloriosa della vostra origine, con tutto ciò che essa rappresenta di nobile e di veramente grande, l'Italia di Dante e di Mazzini, l'Italia che i vostri nonni liberarono dall'oppressione tedesca, che i vostri padri difesero sulle rive del Piave contro gli stessi nemici che oggi scorrazzano impunemente nelle nostre città e nelle nostre contrade.

Vi sono valori spirituali, tradizioni gentili, richiami di armonie e di bellezze, legami di affetti, di cui nessuno vuole privarvi perchè fanno parte di un patrimonio che arricchisce la vostra vita.

Amiamola dunque quest'Italia dei nostri sogni, ritornata libera fra le nazioni libere e civili del mondo, non più avvinta nei ceppi della tirannia fascista, ma padrona del

LA VITTORIA

(THE VICTORY)

Rassegna settimanale di pensiero e di azione

Anno I. N. 1.

Toronto, Ont., 18 aprile 1942

926 Avenue Rd., Phone MO. 5170

VOTATE UNANIMI "SI" Nel Plebiscito del 27 Aprile

La rivolta in Europa

Un'armata segreta si è costituita nei paesi oppressi

Perduta l'autonomia e l'indipendenza, i popoli d'Europa cercano di far sentire il peso della loro volontà creando forti armate segrete, allo scopo di accelerare attraverso un vasto sabotaggio la fine della guerra e della schiavitù. Rapporti provenienti da Londra annunziano che anche in Germania ed in Italia si è iniziata una campagna di sabotaggio.

Il colonnello Britton ha recentemente ordinato a queste armate segrete di mettersi in movimento. "Il tempo è venuto—ha detto il col. Britton—di cominciare nuove operazioni offensive." Quasi immediatamente si sono prodotti i primi "incidenti". Possenti impianti idraulici sono saltati, varie linee di comunicazione sono state interrotte e la circolazione disorganizzata. Gli operai hanno ricevuto l'ordine di distruggere le armi che essi fabbricano per le nazioni dell'Asse, di far saltare i

ponti, di far deragliare i treni.

In seguito a questo appello si è tenuta a Mosca una conferenza dei popoli slavi e si è domandato a tutti gli slavi di sviluppare le operazioni di sabotaggio con tutti i mezzi possibili.

Intanto vengono segnalati i seguenti atti di sabotaggio:

In Germania l'impianto idraulico di Forbac, il più grande del Paese, ha dovuto chiudere i battenti per qualche settimana in seguito ad "incidenti". La Gestapo ha operato numerosi arresti.

Una serie di esplosioni si è prodotta nelle fabbriche di Deuches, situate nei pressi di Berlino. Operai stranieri sono stati licenziati.

In Cecoslovacchia il sabotaggio aumenta sempre più nelle fabbriche.

A Pilsen 17 operai scioperanti sono stati feriti in uno scontro con le milizie naziste.

In Francia si registrano numerosi atti di sabotaggio.

suo destino, ancora una volta dispensatrice dei doni che il genio dei suoi figli ha sempre generosamente prodigato in ogni epoca della sua storia millenaria.

Si abbellirà così di una luce ideale il nostro quotidiano lavoro, ogni nostra attività, ogni nostro contributo al progresso del Canada, di cui potremo dirci con orgoglio cittadini degni ed operosi, esempio di lealtà, di civismo e delle migliori virtù che resero amato e rispettato il nostro nome.

Con tali intendimenti sorge questo nuovo giornale che innalziamo come un segnacolo di libertà e di vittoria, come l'espressione sincera della coscienza libera e civile degli italiani del Canada.

Noi vogliamo costituire su nuove basi la salda e duratura unione degli italiani del Canada, parte integrante del popolo canadese.

La nostra parola sarà di continuo incitamento per un sempre maggiore contributo alla Vittoria delle Nazioni Unite, contributo che d'altronde si è già effettuato e si effettua in diverse forme, principalmente col lavoro produttivo dei nostri operai, con l'arruolamento volontario dei nostri giovani, alcuni dei quali hanno già versato il loro sangue per la causa della libertà.

Non dimentichiamo che solamente il terrore fascista può costringere il generoso popolo italiano a farsi strumento di una guerra di aggressione, e che se questo popolo italiano potesse godere di una minima di libertà darebbe alle nazioni democratiche prove ampie e decisive di solidarietà.

Non dimentichiamo che allorchè il governo fascista dichiarò la guerra all'Inghilterra, la maggioranza del popolo italiano già aveva capito che le guerre di Mussolini non sono fatte per dare terra e benessere alle classi più umili, ma per rafforzare nell'interno del Paese il dominio del regime e la prepotenza dei gerarchi.

Per questo i soldati italiani fanno la guerra di malavoglia, e persino nelle classi dirigenti coloro che non hanno perduto il senso degli interessi reali del Paese si oppongono, nel limite delle possibilità consentite dalla situazione interna, alla continuazione della guerra.

Coloro che fino a ieri furono esitanti comprendono sempre più che il totalitarismo fascista non ha trovato alcuna soluzione ai difetti politici, economici e sociali del nazionalismo, ma al contrario li ha portati ad un grado estremo di tensione e di esasperazione, ano a provocare la guerra contro l'indipendenza e la libertà degli altri popoli.

Dalle colonne di questo giornale noi tendiamo la mano a tutti coloro che, ingannati ieri dalla demagogia fascista, sono oggi pronti a riscattare il loro terribile errore o la loro colpevole passività, unendosi a noi nella lotta per la Vittoria degli alleati, che sarà la vittoria della civiltà del futuro.

Il nostro giornale sarà uno strumento utilissimo per la formazione dell'unità degli italiani del Canada, su di una nuova via e per un nuovo destino.

Naturalmente denuncieremo con implacabile fermezza coloro che cercheranno di seminare rancori, odi e scissioni tra gli italiani, con le basse armi della critica negativa, del disfattismo, dei personalismi.

Mobiliziamo dunque le nostre forze, a fianco dei canadesi, occupiamo il nostro posto di lotta nelle trincee del lavoro o sulla linea del fuoco. Oltre la tragica vicenda che l'umanità attraversa, risplenderà domani il sole radioso della vittoria e della pace giusta.

A. BERSANI,

IL PRIMO MINISTRO



Mackenzie King

In Ungheria sei fra le più grandi fabbriche del Paese sono state seriamente danneggiate.

In Italia 135 soldati nazisti hanno perduto la vita in seguito al deragliamento del treno sul quale viaggiavano.

LA SITUAZIONE IN ITALIA

Una prova luminosa di quale sia in realtà la situazione interna dell'Italia è stata fornita dal processo di Trieste, di cui i quotidiani hanno già largamente scritto.

Questo processo rivelatore ha messo in evidenza le vaste proporzioni dell'organizzazione anti-fascista esistente in Italia, la quale svolge un intenso lavoro nelle file dell'esercito, con l'aiuto di ufficiali italiani indignati nel vedere l'Italia occupata dalle truppe tedesche. La suddetta organizzazione anti-fascista era riuscita ad accumulare una grande quantità di armi che si utilizzavano nella lotta di guerriglia contro la polizia e gli agenti della Gestapo che operano in Italia. Il sabotaggio di fabbriche, di strade ferrate, di obiettivi militari fu eseguito in larga scala.

Le dimostrazioni popolari di protesta che accolsero a Trieste le feroci condanne inflitte agli accusati, sono un indice quanto mai significativo della situazione interna italiana.

Così come sono un chiaro indice le misure prese da Mussolini per purgare gli organi dirigenti del partito dai molti gerarchi che esitano e dubitano, senza parlare di quelli che già fanno parte dell'opposizione al governo fascista.

Ci risulta ancora, oltre a quanto ha dichiarato il col. Britton, che la resistenza del popolo assume più spesso forme aperte.

In alcune fabbriche di Milano (Isotta, Alfa, Pirelli, Marelli) gli operai sono riusciti a rallentare la produzione.

Nelle campagne la resistenza opposta dai contadini alle requisizioni del grano ha assunto tali proporzioni da obbligare il governo fascista ad istituire un nuovo sistema di premi che costerà allo stato due miliardi di lire.

In quasi tutte le città si ripetono frequentemente manifestazioni di donne per ottenere un migliore rifornimento dei mercati.

Le università sono state il

"SI", che significa: Noi siamo con voi per la difesa del Canada, per la Vittoria delle Nazioni Unite, per il trionfo della giustizia, per la liberazione dei popoli oppressi.

"SI", che significa atto di lealtà e di fede, gesto di maturità politica, consapevolezza dei compiti che ognuno di noi, dal più modesto operaio al più elevato cittadino, ha il dovere di assolvere in questo periodo di lotta e di tormento.

L'unione degli italo-canadesi

Sotto gli auspici del nostro giornale s'inizia da oggi un movimento per creare l'UNIONE DEGLI ITALO-CANADESI, ossia una federazione di tutte le forze organizzate, la quale pur lasciando a ciascun gruppo la propria fisionomia e la propria autonomia valga a raccogliere sotto la stessa bandiera le società e gli enti italo-canadesi per il raggiungimento di scopi generali che interessano l'intera collettività.

Tali scopi per ora s'identificano nella collaborazione piena, efficiente, generosa col governo e col popolo canadese nello sforzo di guerra per abbattere le dittature dell'Asse, ma essi saranno ampliati e precisati a mano a mano che il movimento si estenderà in ogni zona del Dominio dell'Atlantico al Pacifico, per abbracciare tutta la grande famiglia italo-canadese.

L'idea di questa UNIONE poteva sembrare un'utopia fino a pochi anni or sono, quando cioè influenze deleterie ed elementi facinososi si adopravano per dividere le nostre masse in gruppi antagonisti e per suscitare contrasti e scissioni, molto vaneggiando per chi amava pescare nel torbido e tirare l'acqua al proprio mulino.

Oggi la situazione è radicalmente mutata. La tragedia della guerra ha aperto gli occhi a molta gente, ha diradato le nebbie del conformismo, ha riportato alla luce certe verità che venivano prima derise e calpestate.

Oggi l'UNIONE è possibile, perchè al di fuori ed al di sopra delle credenze politiche e religiose, delle ve-

dute personali, degli interessi privati, splende la luce di un ideale di libertà e di giustizia che tutti illumina e riscalda con la sua fiamma rigeneratrice.

Iniziando questo movimento, il Comitato provvisorio pro Unione degli Italo-Canadesi, costituito dal Comitato di redazione del giornale, ritiene che il gesto più significativo ed eloquente per inaugurare l'Unione stessa è la votazione unanime, affermativa, nel plebiscito del 27 aprile 1942.

E perciò rivolge agli italo-canadesi il seguente appello: "Non pochi tra voi avevano dapprima dato credito alla politica del fascismo, che presentatosi sotto mentita veste potè infliggere un gravissimo colpo alle forze di libertà e di progresso che onorano il mondo.

"Alla distruzione delle garanzie democratiche, al martirio dei migliori figli del popolo italiano che aspiravano ad un avvenire di redenzione e di benessere per tutte le forze sane del popolo, il fascismo ha aggiunto la partecipazione alla guerra al fianco di Hitler.

"In tal mondo il governo di Mussolini ha reso possibile ed incoraggiato la distruzione della libertà dei popoli d'Europa da parte delle forze armate hitleriane. Non solo, ma col suo atteggiamento servile nei confronti del nazismo barbaro, ha consegnato nelle mani del pangermanismo bellicoso i diritti più sacri della nazione italiana, ha messo in pericolo la stessa autonomia ed indipendenza dell'Italia.

(Continua a pagina 2.a)

La vita del giornale

PAROLE AGLI AMICI VICINI E LONTANI

La vita di questo foglio di pensiero e di azione dipende direttamente dalla misura di collaborazione che ci verrà dai lettori. Noi abbiamo compiuto lo sforzo iniziale. Agli italiani del Canada tocca il resto. Se si considera che vivono e prosperano nel Dominio tre periodici tedeschi, apparirà chiara la necessità di avere almeno una pubblicazione italiana, che nel periodo di lotta e di tormento che attraversiamo, sia l'espressione onesta e sincera dell'anima degli italo-canadesi affratellati nelle opere e nei sentimenti con il popolo canadese.

Raccomandiamo pertanto ai lettori di darci la migliore e più sollecita collaborazione, con l'invio della quota di abbonamento annuale di \$2.50, con l'invio di notizie, di commenti, di comunicazioni, con l'inserzione di annunci pubblicitari, con la segnalazione di indirizzi di amici e conoscenti.

Tutti possono essere utili, in qualsiasi misura, alla vita del giornale, che tanto più prospererà e svilupperà il suo campo d'azione quanto maggiore sarà l'interessamento e la premura di chi lo legge e lo considera come un amico, un consigliere, una bandiera spiegata al sole della Vittoria.

teatro di manifestazioni di protesta da parte di studenti costretti a partire "volontari", manifestazioni che sono state particolarmente violente a Napoli, dove la popolazione si è unita agli studenti contro la Milizia fascista.

Sappiamo, infine, che il movimento anti-tedesco e l'opposizione al fascismo si sviluppano enormemente in Sicilia, dove le popolazioni, colpite dai bombardamenti, sono esasperate contro la guerra.